

donne aveano dimesso ogni ornamento, già alla sua voce erasi fatto grande falò delle pitture e dei libri immorali; e gravi e scandalose scene di frequente accadevano tra i suoi aderenti che si dicevano i *Piagnoni* e la gioventù amante dei piaceri che aveva formato una consorteria detta degli *Arrabbiati* o dei *Compagnoni*; un terzo partito infine esisteva di tendenze affatto politiche e che solo mirava a favoreggiare i Medici, onde tenendosi, quanto ai costumi, di mezzo tra li altri due, ebbesi il nome dei *bigi*. Ora il frate nel fervore del suo zelo minacciava armi straniere prossime a punire Italia de' suoi peccati, e Carlo VIII trovava in lui quasi un precursore e un banditore della sua venuta.

Dei pensieri del re era pienamente istruito Lodovico col mezzo dei suoi ambasciatori di Francia, onde ricevute appena certe lettere importantissime da colà in data 14 e 15 maggio, incaricava il suo oratore Taddeo Vimercate a Venezia di darne comunicazione alla Repubblica. Nè contento a questo, nel mentre scusavasi dall'accettare l'invito di recarsi a Venezia, vi mandava la moglie Beatrice, principessa di grande ingegno e perspicacia, e benchè giovane, delle cose di stato intendentissima. Sposata da due anni, non ancor ventenne, a Lodovico che toccati già avea gli otto lustri, e ragli consigliera ed eccitatrice, dicesi, per ambizione di regno e femminili gare con Isabella moglie del duca Galeazzo, alla malaugurata chiamata di Carlo. Veniva a Venezia incaricata di rappresentare alla Signoria la condizione delle cose e chiederne consiglio, appoggio e direzione. Doveano accompagnarla il Rev. Vescovo di Como, D. Girolamo Totavilla, D. Pietro Landriano, D. Angelo Talento, D. Galeazzo Visconti, suoi consiglieri, ai quali dava la istruzione che per la sua importanza vogliam qui riferire.

Dovevano i quattro ambasciatori presentarsi alla Signoria e, mostrate le proprie lettere credenziali, parlare in